

La vita sboccia da un'altra vita

Arcobaleno stava sognando di saltare e fare capriole sulle nuvole. "Che bello! Posso restare quassù e dormire con voi?" chiedeva la foglia che doveva il nome ai suoi tanti, vivaci colori.

La cullava il suono di una pioggerellina leggera in una sera di primavera, simile ad una dolce ninna nanna.

Amava la vita, era piena di curiosità e di sogni. Poteva però guardare il suo piccolo mondo solo dal forte ramo del grande ciliegio che la nutriva. Ormai le sembrava di essere in prigione.

Improvvisamente venne svegliata da un rumore terrificante, forte come un ruggito, e da un freddo soffio di vento che la strappò violentemente dal ramo. Dopo un attimo di puro terrore...provò una sensazione di libertà. Finalmente poteva volare, volteggiare e lasciarsi trasportare dal vento.

"Che bello guardare il mondo dall'alto, vero?" Arcobaleno si voltò e si accorse che a parlare era un simpatico aghetto di pino. "Sì", gli rispose, vuoi diventare mio amico, potremmo esplorare il mondo insieme!?"

Le due foglioline, felici, si lasciarono trasportare in alto, fino a salutare le nuvole.

Guardando in basso videro grandi coni ammantati di bianco, fazzoletti verdi e marroni, attraversati da un nastro d'argento che arrivava ad una immensa pozzanghera blu.

Ad un tratto un enorme e rumoroso uccello di metallo arrivò alle loro spalle.

"Aiutoooooo!" urlarono spaventate le due amiche. Il mostro rumoroso li spinse con sé fino all'altro capo del mondo dove atterrarono dolcemente.

Caddero a terra stordite e non si accorsero che il vento le stava trascinando. Si ritrovarono in un luogo sporco, rumoroso, pieno di strani animali rotolanti ,dai grandi occhi luminosi e dall'odore nauseante. Uno di questi mostri la investì e mentre le trascinava con sé le foglioline ricordarono con nostalgia la loro passata vita sugli alberi.

Il mostro finalmente si fermò.

Ne scese una bambina che, alla vista delle povere foglioline moribonde, corse a raccoglierle amorevolmente.

Le posò sotto l'albero di melograno del suo giardino dove, in una piccola buca, metteva spesso i noccioli e i semi della frutta sperando che nascessero altri piccoli alberi.

"Grazie", dissero le due foglioline, "Siamo felici di morire qui, dove daremo la nostra vita per nutrire la terra e creare nuove piante".